

SULLA NOMENCLATURA
DI UNA CRISTELLARIA PLIOCENICA

NOTA DI C. FORNASINI.

Fornisce argomento alla presente nota un esemplare di *Cristellaria* del pliocene senese, che si conserva nelle collezioni del Museo Geologico di Pisa sotto il nome di *Cr. cornucopia* n. sp., e che credo di potere ascrivere a *Cr. galea* F. e M. sp.

Quel *Nodosaride* fossile della Coroncina, che Fichtel e Moll specificarono col nome di *Nautilus Galea*, era già stato per la prima volta illustrato da Ambrogio Soldani nel Saggio Orittografico. Ai due naturalisti tedeschi, che pure tennero sempre in gran conto le figure soldaniane, sfuggì quella che rappresentava la loro nuova specie, e nessun altro autore, come risulta dal mio primo studio sui Foraminiferi illustrati da Soldani, ebbe in seguito ad accorgersi della identità di una parte dei Nautili Semilunares con *Cr. galea*. Fu soltanto nel 1894 che, nel riordinare una collezione del Museo Paleontologico di Firenze, già studiata, a quanto pare, da Orazio Silvestri verso il 1860, mi venne fatto di vedere come questi avesse riconosciuto che la figura D di Soldani rappresenta appunto *Cr. galea* (1).

Soldani fece seguire la descrizione dei Nautili Semilunares a quella dei N. Lituitati (*Cr. cassis*), senza far cenno dell'affinità che potessero avere gli uni con gli altri. Ma Fichtel e Moll invece, nell'istituire *Cr. cassis* e *Cr. galea*, ne osservarono la somiglianza grandissima, da loro pensatamente espressa con tali nomi specifici, e Parker e Jones, settant'anni dopo, trattando della nomenclatura delle specie fichteliane, definirono *Cr. galea*: una elegante *Cr. cassis*, molto appianata, dilatata e liscia, con larga carena e con camere ampiamente oblique, la cui estremità inferiore si estende oltre la spira.

Con questo, però, i rizopodisti inglesi non intesero per nulla di confondere le due varietà, e tanto meno di sopprimere la denominazione di *galea*; chè anzi, nel 1876, T. Rupert Jones, volendo dimostrare il polimor-

(1) I Foraminiferi della Collezione Soldani relativa al Saggio Orittografico, ecc. Bologna. Tip. Gamberini e Parmeggiani. Pag. 5, IV: pag. 22 e 23, CXXXIV.

fismo dei Foraminiferi portando appunto come esempio le Cristellarie, non esitò a riguardare *Cr. galea* quale sottovarietà, associando ad essa anche la var. β del *Nautilus cassis* di Fichtel e Moll, che, forse più propriamente, va considerata come forma disadorna (*nullis granulis praedita*) della comune *Cr. cassis* (1).

Col merito di aver fatto conoscere come si presenta *Cr. galea* negli strati miocenici dei dintorni di Torino, e di averne messa in evidenza l'affinità con *Cr. elongata* Montf. sp., il Dervieux nel 1890, in completa opposizione a quanto avevano asserito gli autori inglesi, pubblicò una nota, nella quale sostenne che *Cr. galea* è « specie distinta » da *Cr. cassis*: (2). Oltre il carattere distintivo indicato da Fichtel e Moll (quello cioè delle ultime camere disgiunte) il Dervieux attribui, a quanto pare, molta importanza alla compressione generale, e più ancora al numero totale delle camere, che in *Cr. cassis* sarebbe di circa la metà. Ora, ritenendo superfluo lo insistere per dimostrare, datane la grande variabilità, lo scarso valore di tali caratteri: qualora si vogliano applicare come criterio per una separazione « specifica », mi limiterò a ricordare che una tale variabilità si osserva più agevolmente quando si abbia sott'occhio una quantità notevole di esemplari, provenienti da località diverse. E fu così che Alfredo Silvestri, il quale ebbe a disposizione un ricchissimo materiale di *Cr. cassis* raccolto nelle argille plioceniche del Senese, poté convincersi che fra le varie forme di essa (tipica, *communitis*, *galea*, *planata* e *rotundata*) « esistono degli esemplari di collegamento, offrenti contemporaneamente caratteri dell'una e dell'altra forma, i quali esemplari sono perciò di assai difficile assegnazione all'uno anziché all'altro gruppo » (3). Sotto questo aspetto trovo molto interessante quella che lo stesso Silvestri distinse col nome di *Cr. cassis* var. *planata*, e che per alcuni caratteri ricorda quanto mai *Cr. galea* var. *peneroplea* di Dervieux.

Al contrario, come sopra ho accennato, il Dervieux vide benissimo che *Cr. galea* si collega strettamente con *Cr. elongata*, tanto che egli non ebbe difficoltà a riguardare la seconda come varietà della prima, considerando la sua *Cr. galea* var. *ovalis* come termine di passaggio dall'una all'altra.

È risaputo, del resto, che fra le pretese specie del cosiddetto « genere » *Cristellaria*, come fra i pretesi generi della cosiddetta « sottofamiglia » *Nodosarinae*, non esistono limiti ben netti. Il polimorfismo dei Foraminiferi è, per così dire, un carattere distintivo di quest'ordine di Rizopodi, al punto

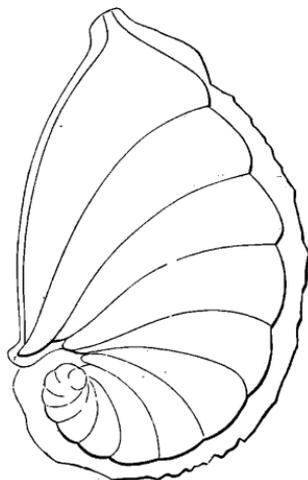
(1) The Monthly Microscopical Journal, vol. XV, pag. 78.

(2) Boll. Musei Zool. Anat. Comp. Univ. Torino, vol. V, num. 81, tav. I.

(3) Mem. Pont. Acc. Nuovi Lincei, vol. XV, 1898, pag. 211.

tale che per essi volentieri si credette all'esistenza di un unico gruppo specifico, modificantesi a seconda delle condizioni di ambiente, di clima e di alimentazione (1). Imponendosi, d'altronde, al naturalista, e in particolare al paleontologo la necessità di usare una nomenclatura preferibilmente binomiale, accadde che, di fronte al numero immenso di forme intermedie da designarsi, si moltiplicarono straordinariamente le denominazioni. E, poichè siamo nell'argomento delle Cristellarie, basterà il ricordare che nell'Index di Sherborn (pubblicato dal 1893 al 1896) si contano ben seicento nomi specifici diversi di *Cristellaria* e centosettanta di *Robulina*! (2). Può dunque destare meraviglia, se chi ebbe ad occuparsi della determinazione della *Cristellaria* del Museo di Pisa fece uso di un nome specifico nuovo? tanto più che l'esemplare disegnato da Fichtel e Moll nell'istituire *Cr. galea* era rotto e mancante di una parte delle ultime camere?

La nostra invece (come si vede nella figura a contorni, qui accanto) è una *Cristellaria* completa, nitida, lunga tre millimetri e mezzo e larga due, molto compressa e fornita di lamina carenale bene sviluppata. È formata da quindici camere, di cui le ultime leggermente convesse, si staccano alquanto, con la loro estremità interiore, dalla parte iniziale della spira. L'apertura è semplice, non raggiata, per il quale carattere e per altri (compreso quello della mancanza delle granulazioni perlacee) la *Cr. galea* del Museo di Pisa si allontana notevolmente dalla tipica *Cr. cassis*.



All'amico prof. Mario Canavari porgo vivi ringraziamenti per avermi concesso lo studio dell'interessante esemplare.

(1) Il dimorfismo iniziale, per quanto possa indurre ad una maggiore distinzione di forme, particolarmente nei Miliolidi, non riesce ad infirmare la caratteristica del polimorfismo dei Foraminiferi.

(2) Senza tener calcolo delle Cristellarie illustrate sotto il nome di *Planularia* e di *Marginalina*. — Qui anzi torna opportuno il ricordare che, sino dal 1826, d'Orbigny aveva istituito una *Marginalina cornucopiae*, la quale (come dimostrai in un mio lavoro del 1900) è da riguardarsi piuttosto come una *Cristellaria*, e che nel 1865 lo Schwager denominava *Cr. cornucopiae* una forma giurassica. — Evidentemente, l'abuso della creazione di nomi nuovi, invece di tornare utile al naturalista, finisce per diventare un linguaggio incomprensibile. « Si on acquiert la conviction (scrive il Gaudry) que les espèces, loin d'être fixes, out subi d'incessantes modifications, on devra renoncer à créer des noms pour les moindres différences ». (Essai de Paléontologie philosophique, pag. 198)